

CANTO DI CICALA

© 2024 Giulia Patta

© 2024 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *scintille*: agosto 2024
ISBN: 979-12-81847-xx-x

In copertina: *Canto di cicala*

www.edizionilagru.com

GIULIA PATTA

CANTO DI CICALA

Edizioni La Gru

Al prof. Corrias,
per avermi dato il coraggio di essere me stessa.

PREFAZIONE

a cura dell'autrice

Canto di Cicala è la mia prima raccolta poetica.

Si tratta della manifestazione di stati d'animo spesso turbolenti in un ordine meramente cronologico; non è quindi previsto un vero e proprio filone narrativo: si tratta piuttosto d'un vortice eterogeneo e irrisolto fatto di conflitto familiare, insopprimibile desiderio di maternità, sofferenze precoci e due visioni opposte dell'amore: quello che salva e quello che corrode. Ma ci saranno anche la paura del Mondo e della corruzione della propria anima, brama di ribellione e riferimenti alla guerra.

È una scrittura a tratti acerba e a tratti oscura e di difficile interpretazione, legata talmente tanto alla mia emotività da risultare spesso estranea ai miei stessi occhi.

Non vi è obiettivo né soluzione, ma solo un materasso pieno d'acqua in cui adagiarsi senza sentirsi soli davanti alla propria inadeguatezza.

Il titolo dell'opera è emblematico.

Le cicale cantano al buio, nascoste: un lieve e abitudinario sottofondo al sonno collettivo si accompagna alla quiete delle malinconiche tenebre. L'unico potente suono non è che quello dei propri pensieri. Nelle ore notturne la stanchezza impedisce di porre freno a un apparentemente interminabile flusso di coscienza che, tacitamente cantato, non sveglierà persona alcuna.

Qual è il mio posto?

Se felicità fosse
non possibilità d'adattarsi
ma libertà di ripararsi
dalle redini e dalle scosse
del Dio di fil dorato
disumanamente creato,
forse, un solo polmone
mi servirebbe per galleggiare
su notturna superficie del mare.
Ma, come stretta da un cordone
che se d'acciaio o di rami
sia fatto non so dire,
il mio nome vedo sparire
su un portone che le mie mani
non riescono ad aprire.

E voi, abili scassinatori,
verso quali serrature vi volgerete
e da quali fonti vi abbevererete
quando i prosciuganti fori
assorbiranno pure l'ultima
vostra chiave? Forse, allora,
anche a voi, nella peggiore ora
del tramonto, sottile riga
tra inganno e vita, non basterà
un sospiro per sentire la libertà
che senza artificio vi travolgerà.

A mio padre

La comune lingua a noi non s'adattava
e di essere, riproducendo incomprensibili segni,
esuli nel cuore dell'altro abbiamo creduto.
Ma della comunicazione la vita ancor più è travagliata,
così, come profumo di pane che cuoce sui legni,
è stato il volare delle metafore che ci hanno congiunto.
Quando ci siamo riparati dal caos che perturbava,
abbiamo, del raccolto degli antichi semi,
finalmente saputo ascoltare il forte fruscio.

Il frutto migliore ho deciso di cogliere
e così la vita mi hai donato per due volte.